

Il processo di Parma per l'uccisione dell'industriale Mazza

Due donne, due polizze vita

La moglie della vittima: «Oltre a Katharina assicurazione da mezzo miliardo alla Combianica»

JENNER MELETTI

PARMA Dopo avere atteso in corridoio assieme al figlio Michele per quasi due giorni la signora Loredana Rossi (moglie separata di Carlo Mazza la vittima del giallo di Parma) è stata finalmente chiamata in aula come testimone. Poche parole le sue per spiegare che conosceva la vita dell'ex marito che i rapporti erano comunque civili che si vedevano ancora assieme al figlio. «Si sapevo della polizza per Katharina ed anche dell'altra polizza intestata alla Combianica». Per la prima volta il nome di un'altra donna (con allegata polizza da mezzo miliardo) è entrato ufficialmente nel processo. E viene a complicare una vicenda già oscura testimone dopo testimonio (senza che sono stati ascoltati una ventina) si capisce che gli indizi restano tali (da alcuni confermati da altri negati) e che di prove non c'è traccia, anche perché queste prove praticamente non sono state cercate.

Assicurazione miliardaria

Vediamo subito chi è «la Combianica». Secondo un rapporto della Questura di Parma preparato nel marzo 1986 (è nel fascicolo degli avvocati della difesa di Katharina e Witold) risulta che il Carlo Mazza divenne amante fra il 1982 e il 1983 della signora Anna Maria Combianica di Bergamo. A lei intestò una polizza di mezzo miliardo in «caso di morte violenta». La donna non era però libera. Era convivente di tale Aldo Locatelli che nello stesso rapporto viene indicato come pregiudicato per gioco d'azzardo, traffico di stupefacenti, reati contro il patrimonio ma soprattutto è l'erede presun-

to di Francis Turatello nell'organizzazione delle busche. Locatelli non sapeva nulla della relazione fra i due ma «poco prima del Natale del 1985» quando un avvocato gli portò in carcere un fascicolo di un processo scoprì la relazione da intercettazioni telefoniche decise per tutto il motivo nella sua abitazione. Disse alla donna di smettere ed invitò un amico Angelo Rota ed avvertire anche il Carlo Mazza. «Non ci sono relazioni», conclude il rapporto fra i Locatelli e i omicidi. «Ma che indagini si sono fatte? Uguale a quelle che sono state svolte dopo la morte di Mazza inseguendo esclusivamente il «fiume» Katharina e Witold?»

Iniziano bene queste indagini Carlo Mazza viene trovato morto nell'auto la mattina di domenica 9 febbraio. Era seduto sul sedile - ha detto un cugino il primo ad accorrere dopo che il figlio aveva trovato il padre che dormiva nella macchina - «con espressione di terrore un braccio penzolante sangue che usciva dal naso e da un orecchio». Viene chiamato un medico che diagnostica una «morte naturale». «Ma lo stesso giorno della morte - ha detto un cugino Ceccherini amico di Mazza - in questura verso mezzogiorno mi chiesero se il bossolino che era stato trovato sull'auto c'era anche la sera prima quando con Mazza ero andato in un locale a Bologna. Ho detto di no e erano soltanto un anti biotico e delle caramelle». Ma di questo «bossolino» nel rapporto questura non vi è traccia. Ventiquattro ore dopo sul tavolo autopsico si scopre che l'uomo è stato ammazzato. Due toni dietro un orecchio di pistola calibro 675. Si recupera il tempo perso? Non sembra affatto non vengono rilevate nemmeno - lo ha

confermato ieri un ispettore della polizia - le impronte digitali. «Forse la scientifica ha pensato che ci fosse troppo freddo e che i rilievi sarebbero stati inutili», ha detto. Tanto la traccia c'è già c'è un amante dell'industriale c'è un suo marito geloso e mandato via c'è una polizza da un miliardo. Più facile di così.

Come andrà a finire lo deciderà ovviamente la Corte d'assise. Per ora il quadro non è certo chiaro. L'amico Giorgio Ceccherini ha detto di avere sentito subito dopo la morte (ancora «naturale») del Mazza un parente che parlava di minacce di morte di Witold verso il Mazza stesso. Ma il parente Cesare Bonora ha netamente smentito. La moglie di Mazza Loredana Rossi ha detto che «il marito le aveva chiesto in prestito l'auto per andare in Sardegna perché si sentiva minacciato dal marito di Katharina e la sua vettura era conosciuta».

La telefonata compromettente

Contro i due ballerini c'è stata la testimonianza della padrona dell'appartamento dei due a Modena. «Witold in mia presenza da Modena ha telefonato a Katharina a Parma». E Witold per tutta la giornata di lunedì aveva sempre negato di sapere dove fosse la moglie in questa città. Molta attenzione viene posta all'appartamento di Modena. Alcune testimonianze parlano di una «presenza» in quel locale nei giorni del delitto. I calzi sporchi sono scontrino due succhi di frutta bevuti. L'accusa chiaramente è diretta a Witold non era in Germania ma a Modena. Il fratello dell'imputato Roman ha però confermato il suo alibi. È stato visto anche un uomo che usciva dall'appartamento, ma due giorni dopo l'omicidio. Ed era alto più di Witold e scuro di capelli. Hanno chiesto persino se in questa casa il cestino dei rifiuti era sotto di fianco al seccatoio. Doman Mrosiawa a Modena quando loro erano assenti) al momento della verbalizzazione divenne «congresso» o «congressino».



Katharina Miroslawa

Imbarazzo generale. Quei volgari commenti del presidente

PARMA. Peccato che le donne della giuria (ce ne sono cinque e se il solo uomo presente dovrà assentarsi sarà sostituito da un'altra donna) non possano parlare né oggi né mai. Sa rebbene interessante conoscere le loro reazioni quando il presidente della Corte Gianfranco Pico rivolgendosi ad un teste gli chiede «Avete fatto i vostri comodi sopra o sotto le coperte?». Eppure «Era dunque il vostro compito pianificare le testimonianze per benino». L'andare a letto assieme (il testimone usava l'appartamento di Witold Drozdisk e Katharina Mrosiawa a Modena quando loro erano assenti) al momento della verbalizzazione divenne «congresso» o «congressino».

Il testimone - un barista - spiega che andava nell'appartamento di nascosto dalla moglie il giorno di chiusura del bar il giovedì. «Ah allora il giovedì ci scappava l'occasione. Mi ditevi quante volte ci siete stati negli ultimi mesi prima del delitto? Questo ai fini dell'inchiesta non pare fare valutazioni sulle vostre capacità».

Le cinque donne non battono mai ciglio ma debbono fare una fatica del diavolo. Ieri pomeriggio è stata sentita la moglie separata di Carlo Mazza, Loredana Rossi. Con calma e dignità ha spiegato cose che a questo presidente saranno sembrate lontane mille miglia. Ha detto che vedeva ancora il marito in amicizia, che si trovavano a cena, assieme al figlio che riceveva l'uomo in casa propria. «A fare cosa?», ha chiesto subito il presidente. «A vedere il figlio» lo ha rassicurato la donna. E quando ha affermato che «solo una volta le aveva parlato di Katharina per dirle che intendeva andare a convivere con lei» il presidente ha fatto verbalizzare. «Lei dunque sapeva che lui se la intendeva».

Premio A Winnie Mandela la colomba della pace

ROMA. A Winnie Mandela la coraggiosa leader della lotta contro l'apartheid in Sudafrica è stato assegnato quest'anno una delle quattro colombe d'oro per la pace del Premio giornalistico istituito nell'86 dall'Archivio D'Amico e dalla Coop/Lega. Moglie di Nelson Mandela ha conosciuto il carcere la segregazione il confino battendosi da 25 anni in condizioni difficilissime.

La colomba sarà consegnata oggi alle 18 a Villa Mariani Winnie Mandela alla quale il governo sudafricano ha negato il visto per venire in Italia non potrà riceverla di persona a ritirare il premio a suo nome sarà Harry Belafonte il famoso cantante da anni impegnato sul fronte anti-apartheid fondatore di «U.S.A. for Africa».

Il premio si divide in tre sezioni (quotidiani, periodici radio e tv) assegna annualmente tre colombe d'oro opera di Pericle Fazzari a giornalisti che si sono distinti sui problemi della pace e del disarmo la quarta colomba viene destinata ad una personalità internazionale.

Le altre tre colombe sono state assegnate a Francesco Gozzano, Alessandro Zanotelli, Giancarlo Montersì. La giuria presieduta da Sandro Pertini e composta da Luigi Anzerlini, Carlo Bo, Francesco Calogero, Vittorio Imbriani, Miriam Mafai, Alberto Mora, Mario Pastore.

Pordenone. Due operai uccisi dal gas

PORDENONE. Due giovani operai Nicola Guzzoni di 27 anni e Silvio Cavallini di 22 sono morti in un incidente sul lavoro avvenuto a San Cassiano di Livenza a una ventina di chilometri da Pordenone. I due stavano controllando con una speciale macchina una condotta del metanodotto lunga 200 metri e larga uno i due sono morti asfissati a causa di una improvvisa fuga di gas o per l'accumularsi di ossido di carbonio sprigionato dalla macchina che stavano usando.



«Occhio ragazzi» Video a Firenze contro il mostro

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANTONIO D'ORRICO

FIRENZE. Uno spot di venticinque secondi contro vent'anni di sangue e di follia. Il coro della banda di Renzo Arbore che intona «Ma la notte non sullo sfondo delle colline fiorentine. Così Firenze per il secondo anno consecutivo scende in campo contro il manico assassino ormai tristemente celebre in tutta Europa. Forse non abbastanza celebre e perciò per mettere in guardia i disinformati il Comune ha confezionato un videoclip un pugno di immagini contro l'inafferrabile mostro che uccide le coppie. Ieri il videoclip anti mostro ha debuttato in televisione nella trasmissione «Il caso» di Enzo Biagi.

L'idea del video ha fatto di scuter. L'anno passato il Comune distribuì due milioni di cartoline. Dicevano «Occhio ragazzi» e invitavano in quattro lingue a non appartarsi e a non sostare di notte in luoghi isolati. Il mostro nel frattempo non ha colpito. Probabilmente il suo letargo non è dovuto alle campagne informative del Comune di Firenze (asociato nell'occasione con i Comuni dei dintorni). Ma una prova non esiste. Tanto vale allora riprovare e affiancare alle cartoline un videoclip. Ne esistono due versioni. Una senza la musica di Arbore sarà proiettata nelle discoteche. L'altra è a disposizione delle televisioni che ne faranno richiesta. La prima è stata la Rai. Ieri sera. Cattivo gusto? Anche il «mostro» è utile per fare spettacolo? A vedere il videoclip molti umori sono ca-

duiti. Lo spot è severo efficace. Comincia con una rapida carrellata di occhi di ragazze e ragazzi di ogni razza e paese. Sguardi di giovani sereni tranquilli. Poi si cambia scena. Un'immagine delle colline in toro a Firenze. Un estremo giorno che progressivamente si trasforma in un estremo notte. Il buio piomba improvviso e un occhio disegnato sbocchia da quel buio. È un occhio minaccioso drammatico. Una voce fuori campo scandisce le varie fasi del filmato. Dice in quattro lingue «Occhio ragazzi» pericolo di aggressioni e alla fine «Di notte occhio ai posti isolati». Nella versione per discoteche il battito di un cuore dà il ritmo alle immagini e richiama l'attenzione del telespettatore. Nell'altra è il coro di Arbore che lancia il messaggio.

Accanto al videoclip (del quale è stata approntata anche una versione solo sonora per il radio) il Comune rilancia la campagna delle cartoline e delle locandine che saranno distribuite ai caselli autostradali nei negozi negli uffici e sui mezzi pubblici. Una campagna a tappeto e capillare che non dovrebbe lasciare nessuno all'oscuro dell'esistenza del mostro. Rispetto al caso scorso anno l'occhio raffigurato nelle cartoline e nelle locandine è decisamente più drammatico e inquietante. Dice Mano Lovreggiani art director di tutta l'operazione «Quest'anno abbiamo scelto un approccio più diretto meno sfumato e simbolico di quello dell'anno passato».



Il ponte degli Aldosi nella valle del Santeramo, alla periferia di Imola

«Ma che incesto e incesto, andate via»

IMOLA. La via Emilia all'altezza di Imola è una grossa galleria commerciale una show room lunga decine di chilometri. Ma prendendo a sud per Firenze lasciato alle spalle l'autodromo il paesaggio cambia la pianura si gonfia in collina il verde delle vigne si alterna al grigio polveroso dei calanchi. Ponticelli il paese dello scandalo è qui tutto steso lungo la strada. Al bar i pochi clienti della mattina sono curvi sui giornali che raccontano dell'arresto di un contadino di 47 anni sorpreso dai carabinieri insieme alla figlia di 22 in un'auto appartata mentre facevano ciò che tutte le coppie senza dimora fanno in un'auto appartata di sera in periferia.

«Voci? Quali voci? Io non so niente». Il parroco di Ponticelli il paese dello «scandalo» di Imola dove l'altra sera un uomo di 47 anni è stato arrestato perché colto in effusioni con la figlia ventiduenne, e l'unico a non sapere o almeno a fingere di non sapere. Tutto il paese in realtà parlava da anni di questa vicenda. Se ne mormorava a mezza bocca ovviamente. La famiglia dell'arrestato si è chiusa a riccio. «Avete scritto un sacco di falsità su mio marito e su mia figlia», dice la madre della giovane. «Non abbiamo niente da dire e tutto falso, andate via».

DAL NOSTRO INVITATO MICHELE SMARGIASSI

Non insistiamo. Negano tutto anche l'evadenza dell'arresto. Anche di fronte al magistrato è facile intuire il vero reazione così. Come in tante altre storie simili la famiglia si chiude i drammi e le tensioni interne cedono il passo all'autodifesa di fronte all'esterno. Negano come aveva negato tutto prima di crollare e raccontare la stessa figlia che alla fine ha denunciato il padre per violenza.

Proprio in cima una casa e un capannone. La padrona di casa capisce subito perché siamo lì. «Non c'è e nulla da sapere. Avete scritto solo falsità su mio marito e mia figlia. Escete dal garage il figlio maggiore in tuta blu da lavoro e pulisce le mani dall'olio del motore con uno straccio». «Andate via ci parlo o dice alla madre dandole del voi come si usa in Romagna». «Sono il figlio. Non abbiamo nulla da dire. È tutto falso». Ma suo padre «Mio padre è in casa e non vuole parlare». Il cane alla catena abba a scalmantato.

razione era lei al volante nel fallito tentativo di fuga. Per il momento il padre resta in carcere solamente per «incesto» reato punibile solo in quanto commesso dando «pubblico scandalo». Significa che almeno per ora l'unico bene offeso è la famigerata «pubblica decenza» e che il magistrato che indaga Attilio Dardani non ha ancora accertato se e quanta e quale coazione ci sia stata nello «scandaloso» rapporto che ha unito per anni un padre e una figlia adulta. Le spiegazioni possibili per uno «scandalo» che non è una storia di ordinaria emarginazione sono più di una. Intanto non ci sono solo le minacce le percosse per ottenere la volontà di una persona. Lo scambio può essere più sottile il consenso contro la tranquillità in famiglia con la promessa di un trattamento di favore di un privilegio. Poi oltre questi sguardi e degli affetti umani tra cui quel misterioso rapporto tra padre e figlio speculare al complesso di Edipo ma molto meno indagato benché anche per esso qualcuno sia ricorso alla tragedia greca il «complesso di Elettra».

DAL TEATRO PETRUZZELLI DI BARI

EUROGALA' AZZURRO'87

presentato da

CLAUDIO CECCHETTO

con

SUSANNA MESSAGGIO

e

ANDREA SALVETTI

partecipano

A-HA • BOB GELDOF • THE CURE
RON • OFF • FAUSTO LEALI • SPAGNA
PICNIC AT THE WHITEHOUSE
TRACY SPENCER • CELESTE • TOM
ROBINSON • HOLLYWOOD BEYOND
ROBBIE NEVIL • MANGO • CAROLINE
LOEB • NICK KAMEN • THEN JERICHO
MANDY SMITH • GABRIEL • PEPSI & SHIRLIE
RICHENEL • GALIN GORG E STEVE LACHANCE

QUESTA SERA 20.30

5

regia PINO CALLA' organizzazione VITTORIO SALVETTI

con ALFREDO PAPA' e le top model JO - KERRY CARMEN - BETTINA - JULIE - ALESSANDRA